

Quartieri, il dramma

Calciatore ucciso per errore la madre: «Estraneo ai clan»

IL DOLORE

Melina Chiapparino

«Voglio giustizia». La voce di Maria Rosaria Cangialosi è rotta dalle lacrime e dal dolore inconsolabile per la morte del figlio Umberto Catanzaro, giovane calciatore colpito per errore durante un agguato nel cuore dei Quartieri Spagnoli. Il 23enne originario di Palermo e residente a Napoli con la sua famiglia da più di dieci anni «non c'entrava nulla con la sparatoria che gli ha tolto la vita e non c'entrava nulla con cattive frequentazioni» spiega la madre riferendosi al raid che lo scorso 15 settembre aveva come bersaglio un 17enne napoletano che si trovava con lui in quel momento e che era diventato destinatario di una punizione per aver diffuso un video intimo della fidanzatina, imparentata con il clan malavitoso entrato in azione. «Umberto aveva tanti amici e frequentava varie comitive, quando i figli diventano grandi non è possibile conoscere ogni singola loro conoscenza» ha aggiunto Maria Rosaria sottolineando che il figlio «non era il tipo di persona che si cacciava nei guai, anzi era esattamente il contrario un ragazzo perbene che non ha mai avuto problemi con a giustizia».

LA VITTIMA

Un ragazzo fisicamente prestante e atletico. Così appariva Umberto, amante dei tatuaggi e delle moto ma, più di qualsiasi altra cosa, il giovane che ormai aveva mischiato il suo accento palermitano al dialetto partenopeo, non aveva mai smesso di coltivare la sua passione più grande, il calcio. «Era un ragazzo solare, altruista, educato e generoso ma la caratteristica che spiccava più di tutte, era la sua determinazione nel portare avanti i progetti e i sogni, prima di tutto

► L'amarezza dei genitori del 23enne ► «Non c'entrava nulla con la sparatoria
«Lo sport la sua passione: era buono» e non frequentava cattive compagnie»



L'AGGUATO Chiede giustizia la madre del giovane ucciso lo scorso settembre ai Quartieri spagnoli

IL CORDOGLIO DELL'EX MISTER E DEI COMPAGNI «ABILE GIOCATORE NON MERITAVA QUESTA FINE»

quello di diventare calciatore» racconta la mamma che, con un filo di voce, insiste su quanto il figlio si desse da fare per mantenersi. «Si impegnava per guadagnare onestamente con diversi lavoretti e, negli ultimi tempi, faceva il rider» aggiunge il padre Roberto che, come Maria Rosaria, fa fatica a parlare in un momento dove «la sofferenza cancella tutto il resto, anche

la forza di raccontare». «Si era diplomato e non aveva mai trascurato la scuola» insistono i genitori che, in queste ore, sono stati raggiunti da «tantissimi messaggi e attestazioni di affetto e vicinanza, perché chi ha conosciuto nostro figlio, in un campo di calcio o sui banchi di scuola o in qualsiasi altra situazione, non può che parlarne come di un ragazzo perbene».

Ercolano

Schiaffi all'undicenne nella piazza del centro

Ancora una serata di violenza a Ercolano, dove un ragazzino di soli 11 anni è finito al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Santobono dopo essere stato brutalmente aggredito da un quattordicenne. Il giovane è stato colpito con ripetuti pugni al volto, riportando gravi lesioni all'arcata dentale: i medici hanno confermato che sarà necessario un intervento ricostruttivo. L'episodio è avvenuto nella centralissima piazza Trieste e, secondo quanto denuncia la madre della vittima, ciò che rende la vicenda ancor più inquietante è il coinvolgimento del padre dell'aggressore. Sarebbe stato proprio l'uomo, infatti, a incitare il figlio a colpire con maggiore forza, invece di intervenire per fermarlo. Indagini dei carabinieri.

Daniele Gentile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

Umberto ha compiuto 23 anni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Vecchio Pellegrini. Dopo poco più di due mesi di cure, all'alba di lunedì, il giovane non ce l'ha fatta, spezzando le speranze dei familiari, degli amici e della fidanzatina che fino a poche ore prima stavano messaggi augurando al giovane «di riprendersi presto e uscire da questo brutto momento». L'appello di Maria Rosaria e Roberto è chiaro. «Umberto era incensurato e non aveva mai avuto nessun tipo di problema con la giustizia, era un ragazzo pulito e perbene» dicono i genitori che, asciugandosi le lacrime trovano la forza di dire ciò che più conta adesso: «vogliamo giustizia per nostro figlio, una vittima innocente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallone e botte, a fine gara giocatore picchia l'arbitro

Qualiano

Ferdinando Bocchetti

È successo ancora. L'ennesimo episodio di violenza nel calcio giovanile si è consumato l'altra sera, intorno alle 18, allo stadio comunale «Santo Stefano» di via Falcone. I carabinieri della sezione radiomobile della compagnia di Giugliano sono intervenuti al termine della partita del campionato Under 19 tra Rangers Qualiano 1998 e Academy Posillipo Calcio.

LA DINAMICA

Secondo quanto ricostruito dai militari dell'Arma, l'arbitro - un giovane direttore di gara di 19 anni - sarebbe stato aggredito da un calciatore della squadra ospite. Il giocatore, appena 17enne, lo avrebbe colpito con un pugno all'occhio sinistro immediatamente dopo il triplice fischio. Il motivo dell'aggressione sarebbe riconducibile a una decisione arbitrale contestata. L'arbitro, visibilmente scosso, si è riservato di sporgere successivamente querela. I carabinieri e gli agenti della polizia locale, intervenuti sul posto dopo la segnalazione, hanno gestito senza criticità il deflusso della squadra ospite e, successivamente, l'uscita dell'arbitro stesso. Nessun disordine sugli spalti, ma resta la gravità dell'accaduto, l'ennesimo di una lunga serie.

Negli ultimi anni, infatti, le cronache sportive dilettantistiche e giovanili campane rac-



IL CAMPO Lo stadio Santo Stefano di Qualiano

contano una realtà sempre più preoccupante. Picchiati, insultati, minacciati: gli arbitri, spesso giovanissimi, finiscono sempre più spesso nel mirino delle società e dei loro tesserati. Gli episodi di violenza, tuttavia, non riguardano solo i direttori di gara: poche settimane fa un dirigente di una compagine di Pozzuoli, iscritta al campionato di Prima categoria, è stato malmenato da tifosi di una squadra di Torre del Greco, a conferma di un malessere diffuso che supera i confini del rettangolo verde. Le sanzioni sportive, da sole, non bastano più. È una questione di sicurezza. Lo ribadiscono dirigenti e presidenti di tante società dilettantistiche, costretti a fare i conti con campi

difficili, risorse limitate e la sensazione che la situazione sfugga di mano troppo spesso. Molti campionati, inoltre, soffrono una drammatica carenza di arbitri: le terme, infatti, sono previste solo dal campionato di Promozione in su e i commissari di campo intervengono - di prassi - soltanto su richiesta delle società e a pagamento.

L'ALTRA FACCIA

Eppure, accanto a una realtà tesa e problematica, esiste anche un altro calcio. Un calcio capace di gesti che riconciliano con i valori dello sport. L'ultimo esempio arriva da Casalnuovo. Durante la gara del campionato Under 19 tra Casalnuovo e Micri Calcio, i ragazzi della Micri - dopo aver segnato un gol mentre un avversario era a terra - hanno deciso, d'accordo con lo staff tecnico, di restituire immediatamente la rete. Un gesto semplice ma potentissimo, che ricorda a tutti quale dovrebbe essere lo spirito vero del gioco del calcio: rispetto, lealtà e, soprattutto, sana competizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIATORE 17ENNE DELL'ACADEMY POSILLIPO SFERRA UN PUGNO AL VOLTO DEL DIRETTORE DI GARA 19ENNE

Brutale pestaggio in strada video inchioda 4 aggressori

Ischia

Gaetano Ferrandino

Una scena improvvisa, brutale, che lascia tre uomini riversi sull'asfalto della Riva Destra del porto di Ischia, cuore della movida isolana. È la notte tra sabato e domenica, sono circa le 2.30, quando quattro cittadini ucraini si scagliano contro tre giovani di diversa nazionalità: un dominicano sordomuto, un argentino e un senegalese, quest'ultimo già noto alle forze dell'ordine per precedenti legati allo spaccio. Le immagini, registrate da pochi metri di distanza e diventate virali in rete, mostrano una violenza rapida e ripetuta: i tre vengono colpiti a turno, senza possibilità di reagire. Prima cadono il dominicano e il senegalese, poi l'argentino, riconoscibile nel video mentre cerca di proteggersi come può. Dopo quei minuti concitati, sulla vicenda cala un silenzio che durerà per oltre un giorno. Solo lunedì pomeriggio, intorno alle 15.30, l'argentino decide di presentarsi negli uffici del commissariato di Ischia, guidato dal vicequestore Ciro Re, per sporgere denuncia. All'atto allega un referto dell'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno, dove risulta essere l'unico dei tre ad aver chiesto cure mediche: la prognosi parla di 15 giorni per trauma facciale. Gli altri due non si rivolgono né ai medici né alla polizia. Una scelta che contribuisce ad alimentare dubbi sulla ricostruzione della dinamica dei fatti,



L'IMMAGINE Un frame del video che riprende il pestaggio

come se ci fosse la volontà di far calare il silenzio sulla vicenda. Il racconto fornito dal denunciante è lineare: sostiene che lui e i suoi due amici stessero passeggiando lungo la Riva Destra quando, davanti all'ingresso di un locale, sarebbero stati aggrediti senza motivo da quattro sconosciuti.

IL MOVENTE

Ma dalle verifiche degli inquirenti emergono elementi che suggeriscono uno scenario diverso. Visionando altri filmati delle telecamere della zona e raccogliendo alcune testimonianze (nonostante l'ora tarda non mancavano gli avventori ancora presenti in bar, ristoranti o american bar), gli investiga-

tori avrebbero accertato che i due gruppi erano appena usciti dallo stesso locale. La tensione sarebbe nata all'interno per poi degenerare una volta fuori. Si parla anche di un video, registrato da uno dei tre giovani aggrediti, che avrebbe irritato il gruppo ucraino. Un dettaglio che resta però da confermare.

LE INDAGINI

Gli investigatori ipotizzano che possa esserci stata una lite precedente o un vecchio contrasto, circostanza che potrebbe spiegare anche la scelta di due delle vittime di evitare ospedale e denuncia. Nel frattempo la polizia ha già identificato due dei quattro aggressori sono già stati identificati, mentre per gli altri due il riconoscimento dovrebbe arrivare a breve: sarebbe davvero questione di ore. Tutti e quattro dovranno rispondere delle lesioni causate e saranno proposti per il Dacur, il divieto di accesso alle aree urbane, una misura che impedisce la frequentazione di zone sensibili della città per un certo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPISODIO NEL CUORE DELLA MOVIDA LA LITE TRA I GRUPPI DI STRANIERI SAREBBE INIZIATA IN UN LOCALE E PROSEGUITA FUORI